

57
Il Podestà di Chioggia
Ferdinando Orlandi

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

804

originale

804

IL
PODESTÀ DI CHIOGGIA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

IN DUE ATTI

COMPOSTO

DA TOMASO MENUCCI DI GORO



DA RAPPRESENTARSI

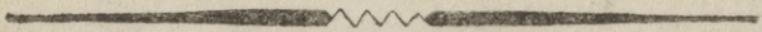
NEL TEATRO ALLA SCALA

La Primavera dell'Anno 1801. v. s. 12 Marzo

ANNO IX. REPUBBLICANO.



MILANO



DALLA TIPOGRAFIA PIROLA

Colla Permissione.

VI

POBESIA DI CHIOGGIA

TRAMIA GIOCOSS PER MURCIA

IN DUE ATTE

TRATTATO

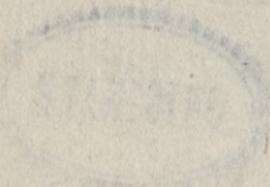
DA TOMASO MINUCCI DI GORO

DA ALBERTINI

NEL TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMA VOLTA L'ANNO 1802

ANNO DI REPUBBLICA



TEATRO

TEATRO

TEATRO

AL

RAGGUARDEVOLE PUBBLICO.

Il Podestà di Chioggia Pretore innamorato, e sciocchissimo egli è, o Cittadini, il soggetto che forma l'argomento del Dramma, che compare sulle

scene. La stolidezza del Podestà, l'astuzia di due Donne, la varietà degli accidenti, il tutto animato dalla musica, ed abbellito dalle decorazioni presenta una dolce lusinga, che possa servire di piacevole trattenimento. Non sempre gli spettacoli grandiosi riescono i più graditi; anche una piccola ma ben combinata rappresentazione riscuote talora i pubblici applausi. Questa persuasiva, e le non equivoche prove della vostra bontà ci assicurano della graziosa vostra indulgenza, che tutta reclamiamo.

Salute, e Rispetto

BENEDETTO RICCI, E COMP.

ATTORI.

ROSINA Serva del Podestà

Cittadina Elisabetta Gafforini.

IL PODESTA' DI CHIOGGIA innamorato di
Rosina

Cittadino Andrea Verni.

MACARIO Segretario del Podestà

Cittadino Tommaso Carmanini.

MEDORO

Cittadino Giuseppe Piovani

LAURA amante di Medoro

Cittadina Maria Panizza.

LISSETTA sua Cameriera

Cittadina Maria Dupen.

SANDRINO Cameriere del Podestà

Cittadino Diomiro Tramezzani.

TOGNONE Lacchè del Podestà

Cittadino Gio. Battista Viscardi.

SERVITORI.

SBIRRI.

La scena si finge in Chioggia.

La Musica è del Cittadino Maestro

FERDINANDO ORLANDI

Al Cembalo
Maestro Ambrogio Minoja.

Capo d' Orchestra
Luigi de Baillou.

Primo Violino per i Balli
Giuseppe Perruccone Pasqualino.

Inventori, e Pittori delle Scene nuove
Pedroni Giovanni = Bassi Antonio

Macchinista
Paolo Grassi.

Capi-Sarti Inventori del Vestiario
Da Uomo
Antonio Rossetti = Giuseppe Gerosa.
Da Donna
Antonio Majoli.

PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore

DUPEN LUIGI

Primi Ballerini serj assoluti

Fidanza Rajmondo = Trabattoni Antonia

Primi Grotteschi a vicenda

Trabattoni Giacomo = Francolini Giovanni

Borelli Domenico = Testi Carlo

Brunetti Teresa = Giojale Giuseppa

Ballerini per le Parti

Coleoni Lorenzo = Berri Gaetano

Ballerini di concerto

Sedini Zaccaria

Sedini Rosalinda

Marelli Giuseppe

Ravarini Teresa

Arosio Gaspare

Moroni Annunziata

Corticelli Luigi

Barbini Antonia

Pallavicini Francesco

Garbagnati Marianna

Nelva Giuseppe

Castagna Giuseppa

Castellini Carlo

Candiani Giuliana

Grassi Gaetano

Nelva Angela

Gori Luigi

Balconi Teresa

Sedini Francesco

Balestrini Angela

Ajmi Gio. Battista

Berri Anna

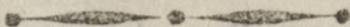
Rossetti Antonio

Lonati Antonia

Primi Ballerini di mezzo carattere fuori de' concerti

Bertini Filippo = Grassini Cecilia

MUTAZIONI DI SCENE.



1. Sala con tre porte. Una nel mezzo d'ingresso: le altre due a destra, e sinistra più piccole, che danno ingresso a due Camere.
2. Giardino. Nel mezzo un cinto d'amena verdura atto a nascondervisi.
3. Sala d'udienza pubblica, con panche da una parte, e una tribuna. Dall'altra un tribunale per il Podestà. Innanzi al tribunale un tavolino con sopra calamaro, e penna, ed un campanello.
4. Sala con tre porte come sopra.
5. Spiaggia di mare in prospetto: vista in prospetto di qualche isoletta; una colonna con Idoletto nel mezzo. A destra alcune colline sparse di capanne. A sinistra veduta in lontano della Città di Chioggia.
6. Sala d'udienza come sopra.
7. Sala come sopra.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala con tre porte. Una nel mezzo d'ingresso: le altre due a destra, e sinistra più piccole, che danno ingresso a due Camere.

Il Podestà, che passeggia pensieroso.

Macar., Togn., e Sandr. più indietro, che l'osservano.

Mac. { **P**adron, che vi molesta?

Tog. { Che avete per la testa?

San. { Che cosa mai pensate

{ Con tanta serietà?

Pod. Penso, che questo mondo

E' un mar di guai profondo:

Penso, ch'io sono un asino

Quantunque Podestà.

Mac. { Non osa alcun rispondere

Tog. { A tanta verità.

Pod. Ebben? cos' hai, Macario?

Mac. E' vuoto omai l'erario.

Pod. Che mi vuoi dir, Sandrino?

San. Io non ho più un quattrino.

Pod. Tu cosa vuoi, Tognone? ...

Tog. Danari, mio Padrone.

Pod. Ah ch' io son proprio un asino ,
Quantunque Podestà .

Mac. { Non osa alcun rispondere
San. { A tanta verità .

Tog. {
Pod. Orsù ; non mi seccate .
Andate da Rosina .
Lo scrigno , la cantina
Tutto in sua man si sta :
Andate da Rosina ,
Che tutto vi darà .

Mac. { Dipender da una femmina ! . . .
San. { Gran legge è questa quà !
Tog. {
Pod. Le femmine comandano
Fin dall' antica età .

Mac. E possibil sarà , che una ragazza
Scaltra , incostante , e pazza ,
Con tanto scorno , e in così strana foggia
Meni pel naso il Podestà di Chioggia ?

San. E possibil sarà , che il mio Padrone ,
Presti più fede a lei , che ha il cor sì rio ,
Che ad un buon Camerier , come son io ?

Tog. E possibil sarà , che d' una Serva
Sia sua Eccellenza ognor più persuasa ,
Che d' un fido Lacchè vecchio di casa ?

Mac. Fate a modo del vostro Segretario .
Cercate un' altra Serva .

Tog. E' una briccona .

San. Ha un' aria da Padrona ,
Che non posso soffrir .

Tog. Dispiace a tutti .

Mac. Bisogna discacciarla .

Pod. Asini . Al Podestà così si parla ?

Mac. Ma il mondo che dirà ?

San. Che direm noi ?

Tog. Non siate tanto buono.

San. Non bisogna
Aver buon core verso un core ingrato.

Mac. Non deve un uom di Stato
Giammai sentir le debolezze umane.

Pod. Orsù: non mi rompete le tartane.

San. Il tempo è brutto. Andiam. E' un gran destino

Tog. Non ne facciam più niente, o mio Sandrino.

S C E N A II.

(partono)

Macario, il Podestà, indi Laura, e Lisetta.

Mac. **V**oi siete una gran bestia.

Pod. Mi consolo
Che se sono una bestia, io non son solo.

Lau. In mezzo al cor ferita
Da un barbaro tradita
Sento una smania al core,
Che delirar mi fa.

Voi conoscete amore,
Spero da voi pietà.

Pod. Orsù mia cara, serenate i rei.

Mac. Narrate i vostri guai.

Lau. Vi dirà tutto
Questo foglio, che a voi mi raccomanda.

Pod. A te, mio Segretario... Leggi: e dimmi
La storia de' lor mali.

Mac. Con comodo. (mettendosi il foglio in tasca)

Pod. Che fai?

Mac. Non ho gli occhiali.

Lis. Legga vostra Eccellenza.

Pod. Io non so leggere.

Lau. Come! Legger non sa
Un uom del vostro grado, un Podestà!

Pod. Io non ho mai studiato a' giorni miei.
Lo studio è fatto sol per i plebei.

Lau. Dunque?

Pod. Venite in camera,
Che con più agio, e manco distrazione
Mi potrete parlar. (Oh! che boccone!)

Lis. Ed io?...

Mac. State con me.

Lis. Ma la Padrona...

Mac. Lasciate, che sen vada... or via parlate,
Che posso far per voi? Son uomo anch'io
Capace d'un servizio.

Pod. Macario, ehi, non far scene; abbi giudizio.
(*entrano da opposte parti*)

SCENA III.

Rosina sola, indi Medoro.

Ros. **P**resso al caro, e fido amante,
Che ha bel core, e bel sembiante,
Donne mie, voi lo sapete,
E' un gran gusto a far l'amor.

Ma il rigor della mia stella
Toglie a me sì bel contento.
Non ho pace un sol momento
Fra le smanie del mio cor.

Che duro caso è il mio! Amo, ed adoro
Il mio gentil Medoro; e son costretta,
Per interesse, e per ambizione,
Di far l'innamorata al mio Padrone.

Egli vorria sposarmi;
Ma Medoro io vorrei... Egli assai ricca:
Ma Medoro può sol farmi felice.

La mia ragion mi dice,
Attaccati al Padron, ch'è un gran Signore
Non far, mi dice amore.

Medoro hai da sposar, che ti vuol bene;
Ma Medoro sta lunge, e ancor non viene.

PRIMO.

43

Ah dove sei, Medoro?

Perchè non vieni ancor?

Sai, che te solo adoro,

(girando entra in scena)

Sai, che son fida ognor. (esce Medoro
da opposta parte senza vederla.)

Med. Ah! dove sei Rosina?

Perchè ti celi a me?

Non posso più, carina,

Viver lontan da te. (girando per la
scena si voltano, e stando una da una
parte, l'altro dall'altra si osservano.)

Ros. Che vedo là?

Med. Chi viene?

a 2 { Stelle!... Non è il mio bene?
Forse m'inganna amor?
Ah! lo conosco ai palpiti,
Ond'agitato ho il cor.

Med. Ah! mia cara Rosina...

Ros. Ah! mio Medoro (ab-

Med. Son due mesi, ch'io moro (abbracciandosi)
Dal desio di vederti:

Ros. Io quasi avea

Perduta del tuo amore ogni speranza.

Med. Potresti dubitar di mia costanza!

Io della tua piuttosto

Dovrei temer...

Ros. E che vuoi dir briccone!

Med. Già si sa quel, che fai col tuo Padrone.

Ros. Come... Spiegati... Parla...

Med. Oh che innocenza!

Oh che fior di virtù!

Ros. Oh se fai conto

Di trattarmi così ti mando al Diavolo.

Med. Fa quel, che vuoi, non me n'importa un cavolo.

(in atto di partire)

Ros. Eccolo quà di nuovo
Colle sue gelosie.

Med. (Quà ci vuol arte,
Per cavarle di man qualche zecchino.)
Maledetto destino...
Addio...

Ros. Senti, Ove vai?

Med. Dove mi porta
La rabbia, ed il furore
Onde avvampar, onde crepar mi sento.
(Per giungere all' intento,
Per compiere la scena,
Convien per ora, ch'io la lasci in pena.) (*parte**)

Ros. Oh poveretta me!... S' egli mi pianta,
Se scorda l' amor mio questa sarebbe
La più grande per me d' ogni sventura.
Ma già si placherà, ne son sicura,
Con qualche regaletto
A spalle del Padron... presto si vada...
Ma e poi? cosa sarà? non mi vergogno
Così servo al mio amore, e al suo bisogno.
(*parte.*)

S C E N A I V.

Giardino. Nel mezzo un cinto d' amena verdura
atto a nascondervisi.

Il Podestà, con Laura.

Pod. **E** il vostro amante chiamasi...

Laur. Medoro...

Pod. E l' amate?

Laur. L' adoro

Pod. E v' ha promesso?..

*) Per brevità si ommette l'aria di Medoro ch'era qui situata.

Laur. D'esser mio sposo...

Pod. E poi?...

Laur. Con tal lusinga

Cento zecchini a prestito mi chiese,
Poi se n'è ito, e più non so ove sia.

Pod. E voi siete sì matta, anima mia?

Laur. Matta a ragion mi dite.

Ma se provaste amor...

Pod. Orsù: sentite.

Raccomandata a me, e alla mia carica,
Giustizia vi farò. Vi compatisco:
Conosco amore anch'io. Per mia disgrazia
Inviluppato anch'io fra lacci suoi
Confesso d'esser bestia al par di voi.

SCENA V.

Macario, e detti.

Mac. Alto... alto... Podestà.

Pod. Che nuova porti?

Mac. Oltraggi... insidie... torti.

Tradimenti... Malizia femminina...

La tua cara Rosina...

Pod. Ebben...

Mac. Adesso...

Pod. Sbrigati...

Mac. Qui d'appresso...

Pod. Dove?

Mac. Fra quelle piante...

Pod. Forsè con qualche amante?...

Mac. Appunto.

Pod. Parla.

Mac. Con un bel Giovinotto io l'ho trovata

Pod. Ah! Tradito amor mio! Rosina ingrata...

Presto... presto... ove andiam?

Mac. Eccola appunto,

Che viene con l'amico a questa parte.

Laur. Ritiriamci in disparte .

Mac. Sì : stiamo ad osservar quel , che succede .

Pod. Oh Donne ! è un gran babbeo quel , che vi crede .
(*si nascondono dentro la verdura*)

S C E N A VI.

Rosina , Medoro , e detti indietro nascosti .

Ros. **V**ia placati , mio caro ,
E contento sarai dell' amor mio .

Med. E crederti poss' io ? ...

Ros. Ne avrai la prova .
Conoscerai la tua fedel Rosina .

Mac. (*Padron mio , comè va ?*)

Pod. (*Sono in berlina .*)

Laur. Alla figura , al tratto (*osservando Med. indietro*)

Costui mi par ... vorrei vederlo in viso .

Pod. Oh fulmini del ciel !

Mac. Schiatto di riso .

Med. Dunque ...

Ros. Ti giuro amor .

Med. E sarò sempre ...

Ros. L' idolo mio , il mio nume ...

Mac. (*E il signor Podestà ...*)

Pod. Tien saldo il lume .)

Ah frenarmi non so .

Med. Che gioja è questa ?

Laur. Fermati scelerato (*sorprende Medoro*)

Pod. Empia t' arresta . (*corre addosso a Rosina*)

Med. Dove sono ? che rimiro !

Sono in sensi ? sì ... o no ?

Ros. Sogno , veglio , oppur deliro ?

Che far debbo ? oh Dio ! nol so .

Laur. Son tradita , e sono amante .

Del birbante che farò ?

- Pod.* Quà la bella, là il rivale;
Che ho da dir? che far potrò?
- Mac.* Una scena a questa eguale,
Dar al mondo non si può.
- Tutti* { Il pallore, lo stupore
Quà si legge in ogni volto;
Muto, sordo, cieco, stolto,
Come un sasso quà mi stò.
- Pod.* Serva ingrata... in questa guisa...
- Mac.* Creppo, schiatto dalle risa.
- Laur.* Traditore... in questo modo...
- Mac.* Che bel colpo! me la godo.
- Ros.* { Deh! calmate quello sdegno.
- Med.* ^{a2} { Deh! lasciatemi parlar.
- Pod.* { T'ho scoperto, core indegno,
- Lau.* ^{a2} { E mi voglio vendicar.
- Mac.* Zitto... zitto... non gridate.
Non vi state ad alterar.
- Tutti* { Qual vascel senza Piloto,
Che sen va fra l'onde a nuoto,
La mia testa in gran tempesta
Quà, e là, su, e giù sen va.
(partono tutti da opposte parti, eccetto
Macario)

S C E N A V I I .

Macar., indi Sandr., e Togn.

- Mac.* **A** desso finalmente
Spero, che per colei sarà finita.
Serva insolente, ardita;
Sfrattata ora sarai. Che gusto io provo.
- San.* Ebbene, come andò?
- Tog.* Che c'è di nuovo?
- Mac.* La Serva se n' andrà.
- San.* Bravo;
- Tog.* Bravissimo.

Ma ditemi, Illustrissimo,
Si sa perchè?...

Mac. Perchè il Padrone istesso

Quì sul fatto l'ha colta

A fargli... già capite... un brutto affronto

San. Quale?

Tog. Con chi?

San. Parlate.

Mac.

Or ve la conto.

Io quì stava, per diletto,

Passeggiando nel giardino:

Sento strepito vicino,

E mi volto a riguardar.

Vedo a un tratto... oh che stupore!

Con Rosina un bel galante...

Che facessero all'amore.

Ben potete immaginar...

Pien di smania, e di contento

Corro allora sul momento

Il Padrone a ricercar.

Lo ritrovo. In quell'istante

Vien Rosina con l'amante.

A tal vista in quel cantone

La Straniera col Padrone

Stanno meco ad osservar,

Ascoltate. Or viene il bello...

Tenezze questa a quello.

Caro sposo... vago nume...

E il Padrone porta il lume,

E comincia a bestemmiar.

Tutto a un tratto qual Megera

Salta fuori la Straniera,

Salta fuori anche il Padrone

E da fuoco al suo cannone;

Quì strappazzi, la schiamazzi

Questa grida, quello sfida,

L'una freme, e l'altro pena...

V'assicuro, fu una scena:

Feci un rider da crepar. (parte)

Tog. E' bella in verità. (parte)

San. Son consolato,
Come un, che al lotto un terno ha guadagnato. (parte)

S C E N A V I I I.

Il Podestà, e Laura, indi Rosina.

Lau. Comune a noi l'oltraggio, a noi comune
La vendetta esser dee.

Pod. Son pronto, o cara,
E combinando il tuo con il mio sesso,
Noi farem due vendette a un punto istesso.

Lau. Come ... Come?

Pod. All'amore
Far dobbiamo tra noi.

Lau. Tu dell'ingrata,
Ed io del traditore
Sì dobbiam vendicarci a questo modo.
Ecco Rosina.

Pod. (Ohimè ... mio cor sta sodo.)
Vien qua dammi la man ... cara, diletta,
Miglior d'una polpetta,
Più grassa d'un pasticcio, ah! che tu sola
Sei la cagion de' miei nascenti ardori.

Ros. Ah! ah! Le mattinate a' suonatori.
Fiasco ... fiasco ...

Pod. Cos'hai?

Ros. Parlava al Cuoco,
Che un fiasco d'acqua fresca or mi prepari.
Non disturbo, Eccellenza, i vostri affari.

Pod. (Ella soffre, e s'arrabbia; seguitiamo.)
Due carezze, mio ben,

Laur. Mio caro, io t'amo.

Ros. (Oh ! oh che pantomina ! ...
A me? ... poveri cucchi ... or mi diverto)
Signora , un nom di merto .
Anzi un Giove terrestre è il mio Padrone .
Voi siete una Giunone

Lau. A te che importa ?

Pod. Temeraria , che vuoi ?

Ros. Parlo , Signore .

Pel vostro , pel suo ben : sarei contenta ,
Se una Dama sì bella
Diventasse a voi moglie , e a me Padrona .
(Egli sbuffa .)

Lau. (Oh che scaltra !)

Pod. (Oh che briccona !)

Ros. Via , coraggio ; da bravi . Il ciel v' ha fatti ,
Il cielo v' accompagna . Ma Signora ,
Voi siete troppo fredda , e indifferente .
Così non si fa niente . Orsù : badate
Come senza contrasti , e senza stento
Si piglian questi cucchi in un momento .

Se mi credi , mio carino ,
T'amerò , sarò fedele ;
Ma geloso , ma crudele
Non ti voglio sopportar .

Se si placa , una carezza .
Se sta duro , se ti sprezza
Ecco quel che s'ha da far .

(gli dà uno schiaffo .)

Perdonate mio Padrone . (al Podestà.)

Che vi par della lezione ? (a Laura.)

Se la prima non fa effetto

Si ritorna a replicar .

Su : coraggio , mia Signora ,

Ei già smania , già v'adora .

Di vedervi sposo , e sposa

Sarei lieta in verità .

(Io quà rido, e mi diverto :
 Questa, e quel si mangia il core.)
 Perdonate : il vostro amore
 Più non resto a disturbar. (parte.)

S C E N A I X.

Il Podestà, Laura, indi Macario.

Pod. **C**he scaltra!

Lau. Che insolente!

Pod. Orsù : così non ne facciam più niente.
 Cerchiamo altro progetto :
 Medoro sia costretto
 Per forza, o per amor d'abbandonarla.
 Senti, come si fa.

Lau. Spiegati, parla

Pod. Medoro di sposarti
 Non t'ha promesso?

Lau. Ebben?

Pod. Con questa fede
 Non hai prestati a lui cento zecchini?

Lau. Appunto E che destini?

(*esce in questa Macario, ed ascolta.*)

Pod. Va : trova un Avvocato,
 E il tuo Medoro ingrato
 Cita dinnanzi a me. Dovrà sposarti.
 Obbligarlo io saprò. La causa è vinta,
 Poichè il Giudice io sono.

Mac. Bravo : mi piace.

Lau. Il tuo progetto è buono.

Mac. Io sarò l'Avvocato, e prendo impegno,
 Innanzi a lui, di disputar la lite.

Lau. Obbligata ti son : grazie infinite.
 L'offerta accetto

Pod. Io vado a pormi indosso
 La valdrappa Ducal di Podestà.

Mac. Io la toga forense

Mando tosto a cercar da qualche Ebreo .

Lau. Che fortuna ! Che onore oggi mi tocca !

Mac. Io per far l' Avvocato ho lingua , e bocca .

(partono.)

S C E N A X.

Sala d' udiienza pubblica , con panche da una parte ,
e una tribuna . Dall' altra un tribunale per il
Podestà . Innanzi al tribunale un tavolino con
sopra calamaro , e penna , ed un campanello .

Sandrino , poi Tognone , indi il Podestà .

San. **H**o capito , Eccellenza , andò Tognone
(verso la scena)

A citare la Serva e' l suo Medoro .
Di portarsi all' istante in questo foro .
Che diavolo sarà ?

Tog. In un momento *(correndo)*
Ho raccolto i clienti ... e sulla porta
Già stanno ad aspettar . Medoro trema ,
E Rosina s' aspetta un qualche affronto .

San. Quando vuole , Eccellenza , il tutto è pronto .
*(esce il Podestà al suono della musica in
abito Ducale con perrucca alla Dolfina .
Siede al tribunale , e suona il campanello)*

Avanti ; sua Eccellenza
*(gridando verso la scena come per
chiamare il Popolo)*

Tog. e San. E' pronto a dar udiienza .
Clienti , ed Avvocati
Ora potete entrar .

Pod. In abito Ducale
Sedendo in tribunale
Senza aver mai veduto
Codice , nè Statuto

Le liti, e le questioni
 Che il ciel me lo perdoni
 Io vengo a giudicar.

(torna a suonar il campanello)

Clienti, ed Avvocati
 Ora potete entrar.

SCENA XI.

Rosina, Laura, Lisetta, Medoro, e detti.

{ Con tremulo passo
 M'incurvo, m'abbasso
 Ros. Lau. } A vostra Eccellenza,
 Med. Lis. } Signor Podestà.
 La vostra sapienza
 Giustizia farà.
 Pod. Quà voi... *(a Laur.)* Là colei *(a Ros.)*
 Sul banco de' rei
 Tog., e San. Al Posto Signore... *(alle Donne,*
che vanno verso il lor posto)
 Lau. Med. } Mi palpita il core.
 Ros. e Lis. }
 Pod. Io quà sono in carica,
 Ci vuol gravità
 Med. Ros. } Conosco, ch'ei s'agita,
 Lau. e Lis. } Confuso si sta.
 Med. Io prego, e scongiuro, *(alzandosi)*
 La vostra bontà.
 Ros. Quel muso sì duro
 Timor non mi dà. *(avvicinandosi*
al Podestà lo guarda con aria
scherzosa, e lo deride)
 Pod. Ohimè... Qual cimento! *(combatte-*
do fra la gravità, e l'imbarazzo
che sente per Rosina)
 Allons... via di quà, *(a Rosina)*

A T T O

(Son Uomo, lo sento,
Ma son Podestà.)

Laur. Lis. Togn. Sandr. e Med.

Che ardir! Che insolenza!

Ros.

Perdoni, Eccellenza,
Ma rider mi fa.

Laur. Lis. Tog. Med. e Sandr.

Confuso si sta.

S C E N A XII.

Macario, e detti.

Macario in abito d'Avvocato: entra, fa inchini; monta in Tribuna. Tira fuori carte . . . e fa zozzetto. Sputa . . . poi nuovi inchini; poi comincia . . . s'imbarazza . . . ripete i primi versi in aria di chi ha perduto il filo.

Mac.

A disputare in causa

Eccomi quà: Eccellenza . . .

Perciò . . .

Tutti

Mi rompi l'organo

Mac.

Quindi . . .

Tutti

Non ho pazienza.

Mac.

Poi . . . come . . . che . . . laonde . . .

Tutti

La bestia si confonde

E' un rider da crepar.

Pod.

Lasciatelo parlar. *(suonando il campan.)*

Mac.

Quel pezzo di ragazza, *(Laur s'alza, e*

Ch'è Dama Veneziana, abbassa la testa)

Essendo un poco pazza,

Per debolezza umana,

A questo biricchino, *(Medoro s'alza, e abbassa la testa)*

Che mai non ha un quattrino,

Cento zecchini a prestito

Diede due mesi fa.

- Tutti* Che noja! Che lungaggine!
 Che sbadigliar mi fa. (*mentre Macario
 parla tutti sbadigliano, e il
 Podestà s'addormenta*)
- Ros.* Svegliatevi Eccellenza, (*Macario riposa,
 e s'asciuga la fronte*)
- Pod.* Medito la sentenza.
- Tutti* Ah!.. Ah!.. che Podestà. (*ridendo*)
- Pod.* Asini: zitto là. *suonando il campan.*)
- Med.* Vengo alle prove. Uditemi.
- Pod.* Altro ascoltar non posso.
 Con questo basto adosso
 Ho un caldo da crepar.
 Udite la sentenza
- Tutti* Sì: Stiamo ad ascoltar.
- Pod.* Terminiamo, et ex Offitio,
 Che per quanto consta a noi
 Ei con lei, senza giudizio
 Pose il carro innanzi a buoi,
 Che perciò la dee sposar.
- Med.e Ros.* No: no: no:
- Tutti* Sì: sì: chetatevi (*il Pod. suona
 E lasciate terminar. il campanello*)
- Pod.* Terminiamo, che al momento
 Questa frasca in un convento
 Vada a far la penitenza
 Di cotante infedeltà. (*si alza. Tutti
 gli stanno intorno: chi l'ab-
 braccia: chi l'inchina.*)
- Tutti* Viva: viva Sua Eccellenza;
 Viva, viva il Podestà.
- Ros.* Che giudizio! Che sentenza!
- Med.* La più iniqua non si dà.
- Ros.* Deh! Signor, se giusto siere,
 Se chiudete un core in seno,

ATTO PRIMO.

Per pietà tardate almeno
La sentenza ad eseguir.

Med. Deh ! Signor , se siete istrutto
Delle leggi del paese ,
Senza udir le mie difese
Non vogliatemi punir .

Pod. Non v' ascolto .

Tutti Non badate .

Pod. S' eseguisca .

Ros.e Med. No: non fate .

Tutti Non si dee più differir .

Ros.e Med. Ah piuttosto io vo' morir !

Med. Alto là : del tuo giudizio
Io m' appello in questo istante .

Ros. E' un giudizio da birbante ,
Che per legge non può star .

Tutti Che sguajato ! Che fraschetta !

Mac. Che pretendi ?

Pod. Che vuoi far ?

Ros.e Med. Ah perucca maledetta !

Io ti voglio pettinar . (*Rosina tira la
perucca al Podestà ; Med. a Mac.*)

Tutti Alto ... ferma questa , e quello ...

Ros.e Med. Vendicar mi voglio quà .

Pod.e Mac. Presto ... presto : il campanello ...

Tutti Guardie ... Servi ... Sbirri ... Olà ...

Sono }
Sembra } Un orso, una Tigre, una furia;

Tal furor, tanto ardir, tanta ingiuria

Riparar, vendicar non si può .

Zitto ... zitto ... , senz' altro fraccasso

Lei } di quà ... lui di là } il passo .
Io } di quà ... lui di là } il passo .

Ah turbat^o , confus^o , irritat^o

Smanio , fremo , e frenarmi non so .



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala con tre porte come nell' Atto primo.

Macario, e il Podestà.

Mac. **D**unque vorresti ancor soffrire in casa
Quella Serva briccona?
Su, risolvi alla fin,

Pod. Siedi, e ragiona. *(siedono)*
Parliamo a testa fredda.

Se Rosina sen va, chi sarà quella,
Che farà, al par di lei, le mie faccende?

Mac. Mancan femmine al mondo!

Pod. Per esempio? ..

Mac. Senza andar tanto lunge,
Laura saria per te ...

Pod. Per quanti mesi?

Mac. M'intendo ... per tua Moglie.

Pod. Eh siamo intesi.

Mac. E' nobile, è civile, è bella, è buona ...

Pod. Ma non fa al casa mio. *(alzandosi)*

Mac. Siedi, e ragiona. *(trattenendolo)*

Dunque? ...

Pod. Ti svelo amico
La debolezza mia. Da piccolina

Ho allevata Rosina. Ella fa tutte
Le cose mie. Non m'amerà, lo credo,
Ma se avessi a sposarmi...

Mac. (*alzandosi*) Or mi perdona. (*in atto*
lo non ne posso più. *d'andarsene*)

Pod. Siedi, e ragiona. (*trattenendolo*)

Dimmi un poco: in una moglie
Cerca ognun quel, che si vede:
Egli è ver, che amore, e fede
Son due buone qualità;
Ma qual araba fenice,
Che vi sian ciascun lo dice;
Dove sian nessun lo sa.

Mac. Senti un poco. Un uom di mondo
Cerca aver la moglie bella;
Si compiace, che di quella
Parli tutta la città.

Ma, qual rosa tenerina
Trova in lei più d'una spina,
Che molestia ognor gli dà.

Pod. Ergo... Moglie, che sia brutta?..

Mac. Brutta no: ma savia, e buona.

Pod. Son chimere...

Mac. Mi perdona

a 2 Seguitiamo a ragionar.

Mac. Supponi, verbi grazia,
Come l'ese[m]pio insegna,
D'aver per tua disgrazia
Una consorte indegna,
Che vuol serventi intorno,
Che gira notte, e giorno
A far quel, che si sa.

Pod. Rispondo in due parole.
Io, da marito accorto,
Lascio ciarl[ar] chi vuole,
E giro or dritto, or torto,

Finchè trovar m'è dato
Favore, amici, e stato,
Premio di mia bontà.

Mac. Bottega di dis-igno
La moglie allor sarà.

Pod. S'intende.

Mac. Allor convegno

Gran dote è la beltà.
Questo è un discorso in logica
Affatto originale.
a2 } Son cucchi quei Filosofi,
Che scrissero in morale,
Fin dall'antica età.
Chi ha moglie bella, e facile
È pien di qualità. (*Macario parte*)

SCENA II.

Il Podestà; indi Laura, poi Sandrino.

Pod. **E'** ver: Rosina è stravagante, è pazza,
M'offende, mi strappazza;
Eppure io l'amo. E' ver: son uom di stato:
Ma di questo peccato
Qual eroe non è reo? Si vede adesso,
Come un tempo si vide,
Per le donne impazzir più d'un Alcide.

Lau. Ebben? Che risolvesti?

Pod. La sentenza

Eseguita sarà.

Lau. Grazie, Eccellenza.

Pod. Medoro sarà tuo.

Lau. Ma se ricusa?

Pod. Andrà prigion.

Lau. Rosina...

Pod. Or più di lei

Temer punto non dei. Pur or promesso
M'ha di scordar Medoro.

Lau. E' ver?

Pod. Tel giuro.

Quand'ella mi promette, io son sicuro.

San. Signor...

Pod. Che fu?

San. Rosina...

Pod. Ebben?

San. Pur ora

Rubandoti denari, effetti, e gioje
E' con Medoro via di quà fuggita.

Lau. Ecco le sue promesse. Ah! son tradita. (*parte*)*

Pod. M'inganni. Ah! non lo credo.

San. Della vicina spiaggia, a quel, che seppi,
Prese la via.

Pod. Son fuor di me... Su presto
Sbirri... Soldati... Guardie... Ohimè! che dico?
Son di quei Podestà, che usano spesso
Comandar, e ubbidir a un punto istesso.
Orsù: sopra un battello travestito
Io me n'andrò sul mar. Sandrin, Macario
Vada, co' Sbirri per la via di terra.
Così, all' uso di guerra,
Cercando spiagge, e scogli in ogni lato...
Ah non so, che mi far, son disperato.

(*parte con Sandrino.*)

SCENA III.

Spiaggia di mare in prospetto: Vista in prospetto
di qualche isoletta; una colonna con Idoletto nel
mezzo. A destra alcune colline sparse di capanne.
A sinistra veduta in lontano della Città di Chioggia.

*) Si ommette per brevità l'aria di Laura ch'era
qui situata.

*Rosina sola seduta sopra un sasso, vestita da Pescatrice.
Indi il Podestà vestito da Pescatore,
che arriva sopra un piccolo battello.*

Ros. **D**egli augelletti al canto,
Al mormorio dell' onde,
Su queste amene sponde
Lontan dalla Città . . .
Ah! che qui sol ritrovasi
La cara libertà.
Senza tumulti, e gare,
Senza contrasti al core . . .
Vedi natura, e amore
Come scherzando va . . .
Ah! che qui sol ritrovasi
La cara libertà.

Oh! quanto sarei qui lieta, e felice,
Se nascea Pescatrice. Or non avrei
Tanti contrasti al cor. Ma quanto indugia
(*guardando intorno*)

Medoro a ritornar! In questo loco
Mi disse, che fra poco
Raggiunto egli m' avria . . . ogni ritardo
Esser potria funesto.

Ma chi sen vien? che rozzo canto è questo?
(*Si vede il Podestà, che col remo in ma-
no vien da se solo conducendo un battello
a riva, da cui smonta, e trae fuori al-
cune reti.*)

Pod. La Donna sento a dir ch'è una civetta,
(*cantando*)

E l' uomo s' assomiglia al rossignuolo.
Quella lo tira, e a saltellar lo alletta,
Ed ei sul vischio lascia vita, e volo.

Son l'arti d'una bella, che innamora
 Come le reti, ch'io mi porto indosso,
 Che il piccol pesce v'entra, e passa fuora,
 E dentro vi riman quel, ch'è più grosso.

Ros. E' bella in verità.

Pod. Qui travestito

In così strana foggia
 Nissun mi crede il Podestà di Chioggia.
 Ah se trovo l'indegna
 Mi voglio vendicar... Ecco una donna...
 In quella rozza gonna... (*avvicinandosi, ed*
 Mi par... *osservandola*)

Ros. (Ohimè! quel viso...)

Pod. (Mi guarda, e si confonde.)

Ros. (Ei s'avvicina.)

Ah questo è il Podestà.)

Pod. (Questa è Rosina.)

Ros. (Or quà ci vuol franchezza.)

Pod. (Quà fingere convien fino, che arriva
 Tutta la comitiva ad arrestarla.)

Ros. (Ei trama qualche cosa.)

Pod. (Ella non parla.)

Ros. (E' meglio, ch'io men vada.)

Pod. (Voglio tenerla a bada
 Senza scoprirmi.)

Ros. (A lui celarmi io voglio.)

Pod. (Ella scampa.)

Ros. (Ei mi segue.)

■ 2 (Ohimè, che imbroglio!)

(Ros. va a nascondersi dietro la colonna)

Ros. Cheta cheta quà m'ascondo...

Ei mi guarda... s'avvicina...

Se mi scopre (me meschina!)

Io son fritta, come va.

(il Pod. va dietro l'opposta parte della
 colonna)

- Pod.* Zitto... zitto... quà m'arresto:
A lei tengo gli occhi adosso.
Vorrei dirle... ma non posso...
Se mi scorge, se ne va.
Dov'è ita? (*girando intorno la colonna*)
- Ros.* Dov'è andato? (*s'incontrano,
e fingono di spaventarsi*)
Ah!... Ch'è stato?... Chi va là?
(*s'arrestano ad osservarsi*)
- Pod.* Senti...
- Ros.* Ahimè!
- Pod.* Di ch'hai timore?
- a 2* { (*Quì convien dissimular.*)
Pescatrice... e Pescatore
Qualche cosa si può far.
- Ros.* Ajuto!... Ohimè!... Soccorso...
Vedo venire un orso.
Io me ne voglio andar. (*fuggendo*)
- Pod.* Ajuto!... Ohimè!... Una biscia
(*seguendola, ed arrestandola*)
Vedila, come striscia.
Ohimè! mi vuol beccar.
- Ros.* (*Briccon... m'ha conosciuta.*)
- Pod.* (*Oh quanto è franca, e astuta.*)
- a 2* { Che maledetto imbroglio!
Andar... restare io voglio.
- Ros.* Nè so dove } scappar.
Pod. Ella mi vuol }
- (*parte Ros.; e il Pod. la segue da lontano.*)

SCENA IV.

*Medoro, indi Macario, e Sandrino
con alcuni Sbirri.*

Med. Ah dove fuggo!... ohime!.. dove m'ascondo!..
Corraggio... Ecco un bartel vicino al Lido.

San. Alto... *(con una spada)*

Med. Indietro. *(cava una pistola)*

Mac. Alto la: ferma, o t'uccido.
(con un trombone)

Legatelo ben bene: e con Rosina
Menatelo in Città.

Med. Io son confuso.

Mac. Allons; cammina. O ch'io ti rompo il muso.
(partono tutti conducendo in mezzo il reo)

SCENA V.

Sala d'udienza come nell' Atto primo.

Lisetta, indi Tognone.

Lis. Oh povera Padrona!
Proprio due volte è buona;
Mi fa proprio pietà! Dal suo Medoro
Ingannata, tradita,
E sprezzata finora,
Il compiangè, lo scusa, e l'ama ancora.
Mi fa proprio pietà.

Tog. Alto mie gambe. (*arriva correndo*)

Lis. Che nuove porti?

Tog. Son fermati entrambe

Lis. E il tuo Padrone...

Tog. Fra momenti arriva

Con l'altra comitiva.

Lis. Addio.

Tog. Mi lasci?

Sta qui: giacchè siam soli

Facciam tra noi l'amor.

Lis. Caro non posso

Far l'amor ad un uom sì grasso, e grosso. (*parte*)

S C E N A V I.

*Tognone, indi Sandrino, e il Podestà
ancor vestito da Pescatore.*

Tog. **C**i vuol flemma. Con tutte le ragazze
Io sono sfortunato.

San. Una sedia al Padron.

Tog. Ben arrivato.

(*gli porta una sedia.*)

Pod. Che correre da bestia! Bircicchini! (*ansando*)

Gli abbiamo colti alfin. Di travestirmi
L'astuzia non fu vana... orsù: da bravi:

Datemi la perrucca,

E l'abito ducale,

Che andar devo a sedermi in Tribunale.

(*entrano Sandrino, e Tognone, e tornano
con l'abito, e la perrucca del Podestà.*)

Serva ingrata, infedele
Castigata sarai, come conviene.

San. Siam quì lesti, Padron.

Pod.

Bravi, va bene.

(*si veste*)

Tognon : cerca Macario ;

E digli, che qui tosto

Condur mi faccia i rei.

Tog.

Servo Eccellenza.

(*correndo via*)

Pod. Sandrin : cerca Macario :

(*mettendosi la perucca.*)

Digli, che non vorrei,

Quando vengono i rei trovarmi solo.

Ch' ei qui m'aspetti.

San.

Ad obbedirvi io volo.

(*correndo via*)

Pod. Perchè batti cor mio? Forse non hai

(*passeggiando solo, serio, e pensieroso.*)

A castigar Rosina

Forza, e virtù bastante?

Ahimè! Son Podestà, ma sono amante.

Povero cor, tu palpiti?

Per chi? Per lei, che adoro ...

Ma se non vuol la perfida

Amar, che il suo Medoro ...

Non più, mio cor, dimentica

Un oltraggiato amor.

Son Podestà, son Giudice,

Privati affetti, addie.

Ma quelle carni morbide ...

Ma quegli occhietti ... oh Dio!

Come resisterò?

Vorrei salvar la carica

Ma il cor mi dice ... Ohibò.

Che fier tumulto all' anima!
 Fra cento smanie, e cento
 Or sento amore, e collera
 Ora il dovere io sento.
 Rosina è ingrata, è fella
 Non merita pietà.
 Ma poi Rosina è quella
 Che delirar mi fa.

(parte)

S C E N A V I I .

*Macario, indi il Podestà che torna,
 poi Rosina legata per un braccio,
 Medoro per l'altro in mezzo ai Sbirri.*

Mac. **E**hi Bargello sta pronto, e quando vedi
 (verso la scena)

Il Podestà seduto
 Fuora conduci i rei. Sono contento
 Del destin di Rosina;
 Femmina malandrina, avrai finito...

Pod. Ebben, Macario... ebbene?

(melanconico)

Mac. Vieni, e ti mostra
 Degno della tua carica... Sospiri!

Pod. Ah Macario, tu miri
 Il Podestà, ma non l'amante. Oh Dio!
 Che duro stato è il mio. Allor, che penso,
 Che ho da mandar Rosina in precipizio...

Mac. Ehi: non mi far il matto: abbi giudizio.

Pod. Orsù: mio caro amico,

(siede in Tribunale)

Siedi vicino a me. Quando mi vedi
 A vacillar: quando tu scopri un segno
 Di debolezza in me, tu con destrezza
 Da uom prudente, e saggio
 Dammi dei pugni, e mi farai coraggio.

Mac. Non dubitar. Col gomito
 T'ammaccherò le coste, e con le piante,
 Se tu patisci i calli
 Te li farò guarir.

Pod. Ohimè, che vedo!
 Macario, eccola quà.

(vedendo venir Rosina con Medoro)

Mac. Su, Eccellenza, coraggio, e gravità.

Ros. Innanzi al mio Signore
 Sento i rimorsi al core...
 Ah! se pietà mi neghi
 Lasciami almen parlar.

Med. Da brava smorfie, e preghi,
(all' orecchio di Rosina)

E lo farai placar.

Pod. Al Podestà davante
 Tu frasca, e tu birbante...
 (Che sguardi! Ohimè! che tratto!..
 Comincio a vacillar.)

Mac. Ehi: non mi fare il matto
 Stà duro, e non badar.

Med. Due lagrime... Rosina...
(all' orecchio di Rosina)

(Commosso già mi par.)

Ros. Che affanno... me meschina!...
(piangendo)

Mi sento... il cor crepar.

Pod. Ahimè! Macario... in brodo
 Mi fa quel pianto andar.

(scende dal Tribunale. Mac. lo trattiene)

- Mac.* Per carità sta sodo
Non farti corbellar.
- Med.* (Già lo sdegno in lui s'ammorza)
Due carezze ... su ti sforza
Più timor di lui non ho ...
- Ros.* (Già son certa del perdono.)
Sei pur caro, sei pur buono
(*accarezzando il Podestà.*)
Più timor di te non ho.
- Pod.* Ah Macario ... ohimè! ... Son fritto
Già mi scordo il suo delitto
Più resistere non so.
- Mac.* Ho perduta la pazienza:
Siete un asino, Eccellenza,
Quà vi pianto, e me ne vò.
(*torna a strascinar il Podestà al suo posto.*)
- Ros.* Ebbene? che decidi?
- Med.* Che risolvi, o Signor?
- Mac.* Ci pensi ancora?
- Med.* Un infelice implora
La tua pietà.
- Ros.* Rosina ti domanda
Una prova d'amore, e d'amicizia.
- Mac.* E la carica tua chiede giustizia.
- Ros.* Che sei troppo crudel con una donna
Tutto il mondo dirà.
- Med.* Dirà, che ingiusto
Con noi ti rese gelosia proterva.
- Mac.* Dirà, che ad una Serva
Per due carezze hai l'onor tuo venduto.
- Pod.* Non più ciarle, tacete. Ho risolto
Son parte interessata, e legalmente
Di poter giudicare ora non credo,
Quindi a Macario io cedo (*si cava la perucca,*
e la mette sulla testa a Mac.)

La mia perucca, e l'abito talare.

(*s' cava l'abito, e lo mette indosso a Mac.*)

Siedi, e giudica tu, come ti pare. (*parte.*)

Ros. Oh! poveretti noi.

Med. Tutto congiura,

Mia cara, a nostri danni.

Mac. Il reo dunque si assolva, o si condanni.

Silenzio... udite... il mondo

Conosce appieno i vostri indegni errori.

Perchè le borse, e i cuori

Questa, nè quel più a ruinar non abbia;

L'uno vada in galera, e l'altra in gabbia.

Ros. Ah! briccone.

Med. Ah! crudel.

Mac. Non v'è più scampo.

(*scende dal Tribunale*)

Decisa è omai la lite.

Comanda il Podestà. Sbirri, eseguite.

Ros. Fermatevi, assassini... Ah mio Medoro!..

Dunque da te divisa... Oh stelle!.. io moro.

La tua sentenza ingiusta

Io non temo, birbante...

Il Podestà, l'amante... Ah! dove sono?

A chi chiedo perdono?

Da chi spero pietà... barbara sorte!

Se ho da viver così, bramo la morte.

Fra l'orror di tante pene

Sento l'alma, oh Dio! mancar.

Ah! nel perdere il mio bene

Io mi sento il cor strappar.

Scelerati, olà, fermate.

Traditor, di te non temo.

Caro bene... Stelle ingrate!

Date fine al mio penar.

Ma sento la speranza,

Che lieta al cor mi dice

Fra tanti guai felice

Amore ti farà. (*partono fra Sbirri Rosina da una parte, e Medoro dall'altra*)

S C E N A V I I I .

Macario, indi Laura.

Mac. Or prendi questo basto, (*ad un Servitore*)
E portalo al suo loco.

Lau. Ebbene, amico
L' affare come andò?

Mac. L' uno in galera,
E l' altra andrà prigion.

Lau. Ohimè!

Mac. Ti spiace
Di Medoro la sorte? Orsù: m' ascolta:
Un chiodo caccia l' altro, ora dovresti
Sposarti il Podestà. Che pensi?

Lau. (*All' arte*
Se Rosina mi cede il caro bene...

Chi sa... tentar conviene...) orsù: m' ascolta
Al tuo pensier m' adatto:
Farò quel, che tu vuoi, ma con un patto.

Mac. E qual?

Lau. Vuo', che le nozze
Si faccian tosto, ed in segreto.

Mac. E poi?

Lau. Si potran pubblicar, com' è costume.
Sentimi: Senza lume in quella stanza,
Ch' è a destra della sala, fra mezz' ora
Tu fa, che venga il Podestà. Rosina
Egli creder mi deve. Ivi all' oscuro
Sposo, e sposa farem tosto il contratto.

Mac. Il progetto mi piace.

Lau. (Il colpo è fatto.)

Per nasconder l'intrigo ordina intanto,
Che Rosina in prigion non sia condotta.

Mac. Va bene... anzi andrà meglio,
Per non destar sospetto, che tu stessa
Ordini al Barigel quel, che ti pare.
Prendi questo sigillo. A questo segno
Obbedirti ei dovrà.

Lau. Vado. (Rosina
Se mi seconda nel mio scaltro inganno
Sarem spose ambedue senz'altro affanno.)
(parte)

Mac. Che bel colpo sarà,
Se Laura tira in gabbia il Podestà!
Non ci manca, che questo
Per guarirlo dal mal, che ha per Rosina.
Sì: sì, tal medicina
E' per lui necessaria. Orsù, Macario,
Giacchè sei segretario, a sì bell'opra
Con impegno t'adopra. E' ver, che Laura
Non piace a lui. Che serve?... L'ammalato
S'inganna col palato; intanto ei beve,
E dall'inganno suo vita riceve. (parte)

SCENA IX.

Sala, come alla prima Scena dell' Atto primo.
Oscurità.

Rosina, indi Laura, poi Lisetta, e Medoro.

Ros. **S**on qual mesta tortorella,
Che ha perduto il suo compagno.
Della sorte, oh Dio, mi lagno
Nacqui solo per penar.

- Lau.* Cara amica...
- Ros.* Vieni avanti...
- Lau.* Deh mi guida al mio Medoro
- Ros.* Sento (ohimè!) che ancor l'adoro
Ma lo debbo omai scordar.
- Lau.* Dove andiamo?
- Ros.* In questa stanza
Ti nascondi cheta, cheta...
- Lau.* E Medoro?...
- Ros.* Lascia far.
- a 2 { Fra la tema, e la speranza
Sento l'alma, che inquieta
Già ritorna a palpitar. (*entra Laura
nella stanza a destra*)
- Med.* Dove mi guidi, o cara?
- Lis.* Dove il tuo ben t'aspetta
- Ros.* Medoro...
- Med.* Mia diletta
- a 2 { Tu^o_a Spos^o_a alfin sarò.
- Lis.* Ma sento alcun, che viene...
- Ros.* Andiam...
- Med.* Son quà mio bene (*andandogli
avanti.. chiama Laura.. la con-
duce a dar la mano a Medoro,
che si crede di darla a Rosina*)
- Ros.* In quella stanza ascosa
T'attende la tua sposa
- Med. Lau.* Idolo mio son quà. (*entrano*)
- Ros. e Lis.* Burlato resterà. (*Lisetta parte; Ro-
sina resta in Scena.*)

A T T O
S C E N A X.

Rosina, il Podestà, indi Macario.

- Pod.* **S**on qual gatto, che va di soppiatto
Tutta notte sul tetto, o in cantina:
E cercando la cara gattina
Col gnàò gnàò la comincia a chiamar.
(gira per la scena.)
- Mac.* Son qual cane, che gira all'oscuro,
E de' gatti disturba gli amori,
Che correndo or di dentro, or di fuori,
Col bèc bèc fa chi dorme svegliar.
- Ros.* Io sto quì, come sta la gallina
Fra gli asili di siepe, o boschetto,
Che mirando il suo caro galletto
Col cò ... cò ... lo fa intorno saltar.
- Pod.* Giro tentone a caso,
Nè ancor la bella io trovo
- Mac.* Ohimè! m'ho rotto il naso;
Non voglio più girar.
- Ros.* V'è il Podestà: lo sento:
Ma l'altro, che sarà?
- Ros. e Mac.* { Temo d'un tradimento:
Voglio fermarmi quà. }
- Pod.* Sei tu, mia sposa amata?
(girando s'accosta a Macario.)
- Mac.* Sì, caro ben, son io. *(con falsetto.)*
- Pod.* E' un poco raffreddata.
- Mac.* E' un mal, che guarirà.
- Pod.* Dammi la mano, o cara,
- Mac.* Prendila, mio carino,
- Pod.* Che man da ciavattino;
a 3. Che istoria è questa quà;

S E C O N D O .

47

Ros. Son quà , mio caro , ... seguimi , *(s'avan-
vanza , ed entra fra il Pod stà , e Mac.)*

Son la tua fida sposa . *(lo prende per mano.)*

Pod. Oh ! questa sì di femmina
Ha voce , e ogn' altra cosa .

Mac. Sei tu , Lauretta amabile ?
(all' orecchio di Rosina .)

Ros. Son io .

Mac. Su su ... va in camera ,
T' accoppia al Podestà .
(prende la mano al Podestà , e dandola a Ros.)

a 2 { *Andiam : andiam : che giubbilo !
Gioja maggior non v' ha .*

S C E N A U L T I M A .

*Tognone , Sandrino , Lisetta con Servitori , e lumi ,
Macario , poi Tutti .*

Tognone , Sandr. , e Lisetta .

Presto ... presto ... fermate ... correte ...
Mac. Che sussurro ! ... Che diavolo avete ? ...

Tog. { *Di prigione = fuggito è il briccone .*
Lis. { *E Rosina è tornata a scappar .*
San. {

Mac. Zitto ... zitto ... non state a gridar .
*(Al romore escono da destra , tenendosi per
mano Laura , e Medoro : da sinistra il
Podestà , e Rosina . Tutti si guardano
con sorpresa .*

Tutti Che vedo ! ... che miro ! ...
Vaneggio ! ... Deliro ! ...
Medoro , e la bella !
Quest' altro con quella !
Che scena , che imbroglio
Fu mai questa quà !

ATTO SECONDO.

- Med.* Va via: non ti voglio
Lau. Tua sposa son già ...
Pod. Io sposo a Rosina?..
Mac. No: no: non può stare.
Ros. Son tua Padroncina, (*a Macario*)
 Mi dei rispettare.
- Tutti* Che scena! che imbroglio
 Fu mai questo quà!
- Ros.* Uomini, che vantate
 Ingegno, e testa fina,
 L'astuzia femminina
 Gabbarvi ognor saprà.
- Pod.* Il Podestà di Chioggia,
 Che fu così gabbato,
 Dà una lezion proficua
 Al bene dello Stato;
 Gli intrighi delle femmine
 Fan rider le Città.
- Macario,* { Fu veramente un asino,
poi tutti { Di Chioggia il Podestà.
- Tutti* Viva: in sì lieto giorno,
 Di queste nozze al giubbilo,
 Suoni la fama il corno,
 Per tutta la Città.
- Fu veramente un asino
 Di Chioggia il Podestà.
 Evviva sua Eccellenza;
 E in seno all' allegria
 Incoronato ei sia,
 Per man della beltà.
- Fu veramente un asino
 Di Chioggia il Podestà.

Fine del Dramma.

